



**Patto per un
nuovo welfare
sulla non
autosufficienza**

RASSEGNA STAMPA

ARTICOLI WEB E CARTA STAMPATA 20/09 - 8/10 2022

VITA.IT – 20/09

<http://www.vita.it/it/article/2022/09/20/delega-non-autosufficienza-ultima-chiamata/164107/>

AGENSIR – 21/09 e 8/10

<https://www.agensir.it/quotidiano/2022/9/21/non-autosufficienza-patto-per-nuovo-welfare-avviare-iter-per-approvazione-riforma/>

<https://www.agensir.it/quotidiano/2022/10/8/riforma-non-autosufficienza-gori-patto-per-nuovo-welfare-ddl-a-risorse-zero-p-bebber-aris-piu-attenzione-ad-anziano/>

ANSA – 21/09

https://www.ansa.it/sito/notizie/economia/pmi/2022/09/21/patto-per-nuovo-welfare-su-non-autosufficienzaapprovare-riforma_2bcda8a6-5fc5-4edc-83a6-73fa2b343999.html

QUOTIDIANO SANITÀ – 21/09 e 23/09

https://www.quotidianosanita.it/cronache/articolo.php?articolo_id=107435

https://www.quotidianosanita.it/cronache/articolo.php?approfondimento_id=17352

SECONDO WELFARE – 21/09

<https://www.secondowelfare.it/long-term-care/long-term-care-la-societa-civile-chiede-che-liter-della-riforma-parta-subito/>

REPUBBLICA – 21/09

https://www.repubblica.it/economia/2022/09/21/news/spesa_pubblica_sociale-366534736/

DIFESA DEL POPOLO – 21/09

<https://www.difesapopolo.it/Mosaico/Non-autosufficienza-le-organizzazioni-preoccupati-per-la-riforma-del-settore>

SAPEREAMBIENTE – 21/09

<https://www.sapereambiente.it/notizie/alzheimer-e-non-autosufficienza-la-politica-che-intende-fare/>

REDATTORE SOCIALE – 21/09

https://www.redattoresociale.it/article/notiziario/non_autosufficienza_le_organizzazioni_preoccupati_per_la_riforma_del_settore

PANORAMA SANITÀ – 22/09

<https://www.panoramasanita.it/2022/09/22/non-autosufficienza-non-si-puo-sprecare-loccasione-della-riforma/>

AVVENIRE – 22/09

<https://www.avvenire.it/opinioni/pagine/per-i-non-autosufficienti-approviamo-la-legge-delega>

Anziani non autosufficienti, pressing per il sì alla delega

ENRICO MARRO

Appello del ministro del Lavoro, dei sindacati e di 52 associazioni aderenti al **Patto** per un nuovo **welfare** ad approvare la legge delega sugli anziani non autosufficienti. Ieri, con un intervento sul quotidiano della Cei, Avvenire, il ministro Andrea Orlando, si è augurato che il testo «possa ancora essere approvato dal governo in carica», sottolineando che «su 9 milioni di persone con oltre 75 anni che vivono in Italia, 2,7 milioni sono in condizioni di non **autosufficienza**». Orlando ricorda anche come il Pnrr (concordato con la commissione Ue) preveda «un' apposita "Legge quadro di riforma per gli anziani non autosufficienti"». Le 52 organizzazioni del **Patto** chiedono al governo di approvare il testo del disegno di legge delega «nel prossimo consiglio dei ministri, il 28 settembre. Si avvierebbe così l' iter della riforma attesa da trent' anni, nel frattempo realizzata in tutti i Paesi simili al nostro. Il testo è pronto - frutto di mesi di lavori cui il **Patto** ha dato un sostanziale contributo - ed è possibile approvarlo anche nell' attuale regime di affari correnti perché si tratta di una riforma prevista dal Pnrr. La sua approvazione in consiglio dei ministri è già stata più volte annunciata, sempre senza esito». La riforma istituirebbe un sistema unitario per la non **autosufficienza** coordinato dalla presidenza del consiglio.



CURE AGLI ANZIANI : QUEL MODELLO PER LA RIFORMA

RITA QUERZÈ

Nell' attesa che tornino a riempirsi le culle, occupiamoci dei vecchi. Oggi in Italia ci sono circa 3,8 milioni di anziani non autosufficienti, il 5% della popolazione, e il loro numero è destinato a raddoppiare entro il 2030.

Il Pnrr all' ultimo minuto si è ricordato di loro. Entro la primavera del 2023 si deve realizzare quanto atteso da tre decenni, cioè la riforma dei servizi per la non autosufficienza.

I tempi sono strettissimi e avrebbe senso pensare a procedure accelerate come quelle che hanno portato alla costruzione del ponte Morandi (non è forse la cura dei non autosufficienti una straordinaria infrastruttura di tipo sociale? Su questo ponte prima o poi si passa tutti).

La notizia positiva è che un testo di legge delega il governo ce l' ha già nel cassetto, tra l' altro condiviso con le 52 organizzazioni che fanno parte del «Patto per la non autosufficienza» e a vario titolo si occupano del settore, dai sindacati dei pensionati alle Acli, alle rappresentanze dei datori di lavoro domestico. Il testo della legge delega era atteso in Consiglio dei ministri il 17

settembre, ma poi non se ne è fatto nulla. Qualcuno spera ancora che possa essere varato in extremis. Il mondo del non profit e delle associazioni che ha contribuito ai contenuti non vorrebbe vedere sprecato tutto il lavoro.

Tanto più che la riforma dovrà essere varata entro la primavera. Senza contare che la condivisione con chi conosce i problemi dall' interno è un valore aggiunto. Comunque vada a finire, bene sarebbe che il prossimo Parlamento e il prossimo esecutivo non buttino alle ortiche tutto il lavoro fatto e dimostrino di considerare questa riforma una priorità. Un modo c' è: stanziare fondi adeguati.

La riorganizzazione dei servizi alla non autosufficienza non può aspettare. Non possono aspettare gli anziani. Ma nemmeno l' esercito dei caregiver, in gran parte donne, che in solitudine si stanno facendo carico della cura di padri e madri.



Dossier e scadenze: il ruolo di Draghi nel cambio a Chigi

Wanda Marra

Il primo test per capire quanto reggerà il rapporto tra Mario Draghi e Giorgia Meloni è quello che accadrà nel prossimo mese. Perché il nuovo governo non sarà in carica prima di inizio novembre. Ma nel frattempo, ci sono una serie di scadenze importanti.

Prima di tutto, entro il 20 ottobre va presentata in Parlamento la legge di Bilancio: scadenza più volte non rispettata, ma comunque i numeri per quella data andranno definiti. La sostanza, insomma, compete al governo in carica. E poi, c'è la crisi energia da affrontare: un' emergenza che va a peggiorare.

Insomma, al governo Draghi spetterà comunque prendere decisioni non secondarie. A Palazzo Chigi aspettano i risultati, non si sbilanciano. Perché molto del futuro atteggiamento del premier dipenderà dai risultati. Se il centrodestra avrà una maggioranza schiacciante e Meloni sarà da subito la premier in pectore, il ruolo di Draghi ne uscirà ridimensionato. Almeno sulla carta. Se invece, in Senato i numeri saranno risicati, il governo in carica agirà con maggiore legittimazione.

Eppure, le cose sono più complesse di così. Di certo nel primo caso, Draghi dovrà dialogare con Meloni, mediare con lei le decisioni. Ma, paradossalmente, più sarà interventista, più le darà una mano. Perché se non dovesse farlo, la nuova premier arriverebbe in ritardo su una serie di dossier e si troverebbe in una situazione già compromessa, con alte possibilità di andare a sbattere.

Non è un caso che dentro Fdi raccontano che il premier intende fare il meno possibile: un modo anche per cominciare a mettere le mani avanti. C'è intanto un fatto: Draghi ha lasciato la patata bollente di decidere sullo scostamento di bilancio al suo successore. L'ex Bce non si potrà del tutto sottrarre (a partire dalla legge di Bilancio), ma le cose da chiudere sono tantissime.

A Palazzo Chigi c'è in realtà anche la tentazione di fare il più possibile. Ma questo potrà verificarsi solo con un centrodestra già zoppicante. Tra le cose lasciate in sospeso, prima di tutto, il nuovo decreto interministeriale per l'invio di armi all'Ucraina. L'esecutivo in carica è pronto a farlo e può contare sull'appoggio del presidente del Copasir, Adolfo Urso (Fdi): un buon risultato del M5S unito al mancato crollo della Lega potrebbe creare qualche variabile. Poi, ci sono i decreti attuativi del Pnnr.

Per la concorrenza, il governo ha fatto in extremis quello sulla mappatura delle concessioni pubbliche, comprese quelle balneari, con il voto contrario della Lega. Da lunedì, sarà complesso andare avanti. Tra le cose che dovrebbero arrivare in Cdm ed essere presentate alle nuove Camere c'è il ddl delega sugli anziani non autosufficienti. Perché si arrivi in fondo c'è la pressione sia della Chiesa sia del **Patto per la Non Autosufficienza** (con dentro sindacati e terzo settore).

Comunque vada, da domani gli equilibri cambieranno radicalmente. E se da una parte bisognerà capire quanto Draghi vuole (o può) togliere le castagne dal fuoco al suo successore, dall'altra si comincerà a misurare il vero tasso di "draghismo" della leader di Fdi.



PATTO PER IL NUOVO WELFARE

PATRIZIA DE RUBERTIS

Cure domiciliari Rischia la riforma per gli anziani non autosufficienti: l'ultima chiamata per Draghi

È una riforma attesa da oltre 30 anni che coinvolge 10 milioni di persone – tra anziani, familiari, caregiver e operatori – e su cui negli ultimi mesi è stato realizzato un grande lavoro, ma che ora rischia di andare sprecata. È la legge delega per la riforma dell'assistenza agli anziani non autosufficienti, prevista dal Pnrr, e già operativa in tutti gli altri Paesi europei più "civili". Il Consiglio dei ministri l'avrebbe dovuta approvare dieci giorni fa, ma la riforma non è neanche arrivata sul tavolo, già pieno degli incartamenti del decreto Aiuti ter. Ora, richiedono le 52 organizzazioni della società civile impegnate ogni giorno nell'assistenza e nella tutela degli anziani non autosufficienti che compongono il "Patto per un nuovo welfare sulla non autosuf-



ficienza", dovrà essere il prossimo Consiglio dei ministri, atteso in settimana, ad approvarlo. Rimandare tutto al nuovo governo significherebbe rimettere mano al testo e allungare i tempi con il rischio di fermarsi alle dichiarazioni di intenti.

"PUR DA MIGLIORARE – spiega Cristiano Gori, docente di politica sociale all'Università di Trento e coordinatore del Patto non autosufficienza – questo testo rappresenta un buon punto di partenza e sarebbe fatale disperdere gli sforzi sinora compiuti a favore degli anziani e delle loro famiglie. Oggi in Italia ci sono circa 3,8 milioni di anziani non autosufficienti, pari al 5% della popolazione e il loro numero continuerà a crescere nei prossimi anni. Impossibile dare risposte adeguate ai loro

bisogni con un impianto di welfare che non sia più che adeguate alle nuove necessità".

Ma la sfida non finisce qui: dopo l'approvazione della legge delega, resta ancora molto lavoro da fare, anche perché il testo finale deve essere approvato dal Parlamento entro la primavera 2023. "Il nuovo governo e il Parlamento dovranno proseguire il percorso di elaborazione della riforma e portarlo a compimento, come previsto dal Pnrr. Saranno, quindi, chiamati a disegnarne la versione definitiva: l'obiettivo dovrebbe essere un testo ambizioso, all'altezza delle aspettative di anziani e famiglie", precisa il Patto. Per le organizzazioni aderenti questo significa una riforma avanzata nei mesi scorsi e recentemente sintetizzata nel "Manifesto per la nuova legislatura".

Tra i punti che lo compongono ci sono la nascita del nuovo sistema nazionale di assistenza

agli anziani (Sna) che comprende tutte le misure di responsabilità pubblica (sociali e sanitarie). Insomma, un unico sistema integrato della non autosufficienza omogeneo su tutto il territorio nazionale; l'incremento delle risorse destinate ai livelli essenziali sanitari (Lea) e sociali (Leps) per la non autosufficienza; un'assistenza a domicilio che garantisca un appropriato pacchetto di prestazioni e una durata adeguata; incentivi economici per lo svolgimento dell'attività degli assistenti familiari in modo regolare. "Ampio sarà lo sforzo da compiere, sia nel definire i contenuti degli interventi sia nel reperire i nuovi finanziamenti necessari, aspetto sinora non affrontato. La condizione per riuscirci è chiara: la non autosufficienza deve diventare una priorità politica. Questo, per il Patto, è il tema di fondo della nuova legislatura", sottolinea Gori.

Anziani non autosufficienti, riforma da approvare subito

Riforma anziani non autosufficienti: sia approvata con urgenza dalle forze politiche. Lo sostiene con fermezza Cna Welfare alle forze politiche, dal momento che non è stato ancora dato il via libera all'approvazione del disegno di legge delega per la riforma della non autosufficienza. Il testo della riforma attesa da ben 30 anni è già pronto come ribadisce da tempo, il Patto per un nuovo welfare rappresentato da 52 organizzazioni di cui fa parte Cna Pensionati che ha dato un sostanziale contributo tecnico e professionale. Una riforma che introduce un sistema organico di assistenza socio-sanitaria agli anziani non autosufficienti. Il nuovo Governo e il nuovo Parlamento dovranno proseguire il percorso di elaborazione dell'iter della riforma e portarlo a compimento, come previsto dal Pnrr. La riforma per non autosufficienza è una priorità assoluta per gli anziani non autosufficienti, per i loro familiari e chi li assiste professionalmente. È un atto di giustizia sociale, di rispetto e di inclusione nei confronti delle persone fragili da parte delle forze politiche.

Elisa Rodighiero Direttore Cna.





Non autosufficienti. Interessati dalla riforma 3,8 milioni di anziani non autosufficienti, il 5% della popolazione

La riforma attesa per i non autosufficienti

Welfare. È uno degli obiettivi del Pnrr per superare l'offerta di servizi scarsa e frammentata. Coinvolti in 10 milioni, con familiari e operatori

Giorgio Pogliotti

Per superare l'offerta di servizi scarsa e frammentata destinata agli anziani non autosufficienti è pronto un testo di riforma del settore, come previsto dal Pnrr, che punta a costruire un sistema più unitario e con procedure d'accesso semplificate rispetto alle attuali. Sono interessati 3,8 milioni di anziani non autosufficienti, il 5% della popolazione (ma il loro numero è destinato a raddoppiare entro il 2030), coinvolti in 10 milioni, familiari e operatori compresi.

L'Italia è indietro, rispetto agli altri Paesi europei che hanno approvato da una trentina d'anni la riforma. Secondo il Pnrr si dovrà introdurre «un sistema organico di assistenza agli anziani non autosufficienti», fondato sulla definizione dei servizi sociali e sanitari.

Cioè un nuovo sistema che governi insieme le tre filiere istituzionali oggi esistenti: servizi socio sanitari delle Asl, servizi sociali dei comuni, indennità di accompagnamento di Inps. Da mesi, Presidenza del consiglio, ministeri del Welfare, della Salute e 52 organizzazioni del Patto sulla non autosufficienza hanno lavorato all'elaborazione della riforma: l'esame da parte del consiglio dei ministri del Ddl delega è atteso da tempo.

Si intende superare la frammentazione attuale tra le tre filiere istituzionali e passare dalle attuali 5-6 valutazioni delle condizioni di non autosufficienza per ricevere gli interventi, a due (una nazionale e una regionale) tra loro collegate. «Il testo è pronto - spiega Cristiano Gori, professore al Dipartimento di sociologia dell'Università di Trento e co-

ordinatore del Patto sulla non autosufficienza - e può essere approvato anche nel regime di affari correnti, essendo una riforma prevista dal Pnrr. Pur da migliorare, rappresenta buon punto di partenza: sarebbe fatale disperdere gli sforzi compiuti a favore degli anziani e delle loro famiglie». Il testo riprende in molte parti le proposte del Patto, a partire dall'introduzione di un «Sistema nazionale assistenza anziani» che prevede ad ogni livello di governo la programmazione congiunta delle risorse pubbliche per la non autosufficienza. Ma il tempo stringe perché per il Pnrr la legge delega va approvata entro primavera 2023. «Il nuovo Governo e il nuovo Parlamento dovranno proseguire il percorso di riforma e portarlo a compimento» è l'auspicio di Gori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tre giorni di celebrazioni per i 30 anni dell' Ipab

Dureranno tre giorni, da oggi a domenica, le celebrazioni per il 30mo anniversario dell' Ipab Centro Anziani di Bussolengo. La struttura in origine in via Ospedale, attiva dal primo settembre 1992, ha traslocato tra aprile e luglio del 2014 nella nuova sede di via Paolo Veronese, nata dall' impulso di una cospicua donazione dello scenografo e regista bussolenghese Beni Montresor (Bussolengo, 31 marzo 1926-Verona, 11 ottobre 2001). L' artista, infatti, nel suo testamento dispose il lascito di circa due milioni di dollari al Comune per un' opera a favore degli anziani del paese di Bussolengo che aveva sempre sentito vicino anche negli anni del suo lavoro, in America e nel mondo.

Il desiderio di Beni Montresor si è concretizzato grazie all' intervento combinato di Comune, Ulss e Regione Veneto e dei sindaci che si sono susseguiti, da Lino Venturini ad Alviano Mazzi a Paola Boscaini che ha concluso l' opera e l' ha inaugurato.

Il programma delle celebrazioni prevede, oggi dalle 10.30, un convegno che sarà aperto dal presidente Gilberto Pozzani cui seguiranno gli interventi del professor Mauro Zamboni sul tema «Le patologie dell' anziano non autosufficiente ospite di una residenza sanitaria assistenziale» e della professoressa Maria Gallo dedicato a «Il patto per un nuovo welfare sulla non autosufficienza». Modera Manuela Tomasi, presidente della Conferenza degli Ipab veronesi.

Domani alle 10.15, intitolazione della sala delle attività al benefattore Giulio Cotrozzi, cittadino residente a Bussolengo che ha disposto una importante donazione a favore degli anziani dell' Ipab e, a seguire, la messa. Domenica alle 17.30, concerto dell' orchestra Mito' s per dipendenti, collaboratori, ospiti, famigliari e comunità di Bussolengo nel giardino dell' attiguo Circolo anziani all' Ex Danese. Alla fine rinfresco per tutti. «Queste manifestazioni», precisa il presidente Gilberto Pozzani, «vogliono anche sensibilizzare la politica sull' urgente necessità di realizzare un Centro diurno qui a Bussolengo».

. L.C.



Riforma non autosufficienza, nuovo rinvio per l'accorpamento di strutture e servizi

Giorgio Pogliotti

Welfare

Ultima chiamata per l'attuazione di una legge di riforma prevista dal Pnrr

Ancora una "fumata nera" per l'avvio dell'iter di riforma della non autosufficienza: il via libera del Consiglio dei ministri al Ddl delega slitta ancora una volta, nonostante il testo di nove articoli sia stato portato alla riunione del preconsiglio. Lo stop è arrivato dalla Ragioneria generale dello Stato per approfondire le coperture.

Il paradosso è che l'attuazione della riforma è prevista dal Pnrr, e il rinvio è arrivato ieri, proprio nel giorno in cui Moodys ha lanciato il monito al Governo affinché le riforme del Piano nazionale di ripresa e resilienza vengano approvate nei tempi stabiliti, pena il taglio del rating dell'Italia.

Dal ministero del Lavoro fanno sapere che sarà il prossimo Cdm, atteso per la prossima settimana - l'ultimo di questo governo al netto di eventuali nuove emergenze - a licenziare il Ddl delega. In extremis dunque, considerando che il Pnrr ha fissato la scadenza naturale della legislatura (marzo 2023) come termine per l'approvazione da parte

del Parlamento della riforma e introdurre «un sistema organico di assistenza agli anziani non autosufficienti», fondato sulla definizione dei servizi sociali e sanitari.

Del resto Presidenza del Consiglio, ministeri del Lavoro e della Salute e 52 organizzazioni del Patto sulla non autosufficienza hanno lavorato per mesi alla redazione del testo della riforma che riguarda 3,8 milioni di anziani non autosufficienti, il 5% della popolazione (si prevede saranno il doppio entro il 2030), e coinvolge 10 milioni di persone, calcolando anche i familiari e gli operatori del settore. Verrebbe in questo modo recuperato un ritardo trentennale, considerando che tra gli anni 90 e l'inizio del Duemila i nostri principali partner europei hanno approvato simili riforme.

Tra i punti del Ddl delega, la creazione di un nuovo sistema che governi insieme le tre filiere istituzionali oggi esistenti: servizi socio sanitari delle Asl, servizi sociali dei comuni, indennità di accompagnamento di Inps. Il superamento della frammentazione attuale tra le tre filiere istituzionali è accompagnato da una semplificazione procedurale per passare dalle attuali 5-6 valutazioni delle condizioni di non autosufficienza necessarie per ricevere i sostegni a due (una nazionale e una regionale) tra loro collegate.

Cristiano Gori, professore al Dipartimento di sociologia dell'Università di Trento e coordinatore del Patto sulla non autosufficienza sottolinea «l'importanza di dotare l'Italia di un sistema nazionale assistenza anziani, come proposto dal Patto, nel quale i diversi soggetti lavorano insieme per offrire risposte integrate alle famiglie». Per far compiere un salto di qualità «è necessario dar vita ad una filiera di servizi, domiciliari, centri diurni e strutture residenziali, così da offrire risposte diverse a diversi bisogni».

C'è un nodo risorse perché, aggiunge Gori «senza nuovi finanziamenti la riforma non riuscirà a calarsi nella realtà, è un tema per l'imminente legge di bilancio». L'auspicio è che non venga dimenticata la «riforma dell'indennità di accompagnamento, prestazione che assorbe il 44% della spesa del settore. Serve per incrementare l'aiuto a chi sta peggio e per sostenere chi assume badanti in forma regolare, attraverso un contributo maggiorato».

3,8 milioni

PERSONE COINVOLTE

Sono gli anziani non autosufficienti, il 5% della popolazione, coinvolti dalla riforma

L'Italia non è nemmeno un paese per vecchi

Considerazioni in attesa di una riforma del settore della non-autosufficienza

DANIELE MASSA*

Il Pnrr ha previsto la promulgazione di una legge delega di riforma del settore della non-autosufficienza entro il 31 marzo 2023. Il mancato raggiungimento degli obiettivi fissati dal Pnrr ha riflessi sull'erogazione delle risorse previste: quindi la promulgazione costituisce un vincolo pesante dal punto di vista economico. Ancora più pesante è la necessità di superare il ritardo storico del nostro paese nell'affrontare questo problema, in un settore ormai riorganizzato, per fare alcuni esempi, dal 1994 in Germania, dal 2002 in Francia, dal 2006 in Portogallo e Spagna, dal 2011 in Austria. L'Italia, si sa, è un paese che invecchia, con un indice di anzianità fra i più alti del mondo. L'invecchiamento è un dato positivo che, come sappiamo, porta con sé l'aumento delle persone anziane con problemi di salute, molte delle quali non autosufficienti: le statistiche indicano 2.700.000 non autosufficienti. Ogni persona non autosufficiente coinvolge in qualche modo il proprio *partner*, i familiari, gli operatori, gli amici ecc. – secondo alcune stime circa 10.000.000 di persone coinvolte, direttamente o indirettamente. A oggi, per i tempi parlamentari a un soffio dalla scadenza del 31 marzo 2023, ancora l'iter della riforma non è partito.

Per predisporre il testo di Disegno della legge delega da presentare al Parlamento, si è sviluppato un iter complicato che ha coinvolto una commissione istituita presso il ministero della Salute presieduta da mons. Vincenzo Paglia (scelta che ha lasciato sorpresi noi, insieme ad altri ambienti), e un'altra commissione istituita presso il ministero del Lavoro e presieduta dall'ex-ministro della Salute Livia Turco. Le commissioni hanno lavorato, da quello che

risulta, senza comunicazione fra loro, lentamente, a volte in termini contraddittori, con dichiarazioni che sembravano indicare la presentazione del testo da un momento all'altro (monsignor Paglia l'11 aprile 2022 dichiarava pronto un testo che poi non si è mai visto). La Commissione Turco ne ha approvato uno nel gennaio 2022, ma quest'ultimo è rimasto fermo in attesa del coordinamento con il testo dell'altra commissione. Il tema è poi approdato direttamente presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri per la predisposizione del testo.

Nel frattempo, le 52 organizzazioni del Patto per un nuovo welfare della non autosufficienza, di cui fa parte la Csd – Diaconia valdese, hanno predisposto una bozza di riforma, che è stata apprezzata con dichiarazioni di recepimento di alcune parti sostanziali a livello ministeriale, e che ha affrontato tutto il tema del percorso, dall'assistenza domiciliare a quella diurna, a quella nelle residenze sanitarie-assistenziali (Rsa), alla domiciliarità di servizio, mettendo al centro il coordinamento di tutti i soggetti pubblici che operano nel settore, con un accesso unico per superare anche la frammentazione esistente oggi.

Da alcune parti, soprattutto dalla Commissione Paglia, si sono avuti anche attacchi a nostro avviso non giustificati al sistema delle Rsa, suggerendone il superamento per riportare tutto l'intervento al domicilio. Noi, con gli altri Enti che si riconoscono nel Patto, abbiamo sempre sostenuto che un tema di questa portata possa essere affrontato solo con un percorso che contenga tutte le risposte, di qualsiasi natura (anche in Rsa) relative al diritto delle donne e degli uomini anziani di avere assistenza, senza, come oggi accade, scaricarne il peso sui familiari

come surrogato della carenza dei servizi: l'affetto, la cura dei familiari sono fondamentali, ma mai devono essere evocati per surrogare la tutela, da parte della Repubblica, della "salute come fondamentale diritto dell'individuo" prevista dall'art. 32 della nostra Costituzione, che – vale la pena ricordare – ha qualche anetto ma non è certamente vecchia.

Il Disegno di legge di iniziativa governativa da trasmettere al Parlamento sembrava pronto a luglio 2022, ma lo scioglimento delle Camere ha rimesso tutto in discussione. Sembrava poi che il Consiglio dei ministri approvasse un testo il 28 settembre per presentarlo al nuovo Parlamento, come testo dal quale partire per la discussione e approvazione. Così non è stato, con il rischio che riparta tutto da capo e che nella fretta di approvare un disegno entro il 31 marzo si perdano i contenuti fondamentali della riforma. Vedremo nei prossimi Consigli dei Ministri se sarà approvato un testo o tutto partirà da capo con il nuovo Governo. Questa situazione impatta con la crisi che l'assistenza agli anziani sta attraversando, con le Rsa in difficoltà per l'aumento dei costi energetici, l'inflazione alle stelle, le rette ferme da anni. Un settore delicato, attraversato da bisogni e da sofferenza, in cerca di certezze, che pare abbandonato, e non è stato nemmeno presente nel dibattito elettorale, se non marginalmente. Il Sinodo delle chiese valdesi e metodiste nello scorso agosto ha approvato un atto in proposito: come Chiesa, attenta sempre ai bisogni e ai diritti degli ultimi, manteniamo attenzione a questo tema, rinnovando l'auspicio che il Governo, sia pure *in extremis*, approvi il Disegno di legge.

* Csd – Diaconia valdese